

LA SCELTA DI WILL

Storia di un ragazzo inglese, giunto in Africa da turista e tornato a casa con un chiodo fisso: tornarci da ranger

TESTO E FOTO DI FRANCESCO TOMASINELLI



Will è arrivato per la prima volta in Sudafrica nel 2009, come molti altri turisti britannici, per vedere dal vivo i grandi spazi africani. Doveva essere una breve vacanza con un gruppo di amici, ma quell'esperienza lo ha segnato per sempre. Così, rientrato in Inghilterra, si è informato sui corsi per diventare guida naturalistica in Africa meridionale. Tre mesi dopo era già sul campo a seguire le attività di Ecotraining, una società che si occupa di creare i nuovi ranger nei

parchi africani. «È stata una delle scelte più radicali, ma anche più riuscite della mia vita... Per quattro anni ho lavorato in alcune delle più belle riserve dell'Africa meridionale, in Sudafrica e Botswana dove ho potuto osservare ben di più di quello che potessi immaginare».

In effetti fare la *safari guide* è una professione fuori dal comune, di quelle che lasciano il segno. Una delle introduzioni ai corsi recita così: «...Il tuo ufficio diventa la savana africana e le riunioni sono incontri con animali selvatici di ogni forma e dimensione. Ogni giorno accade qualcosa di diverso, perché la guida non è "solo" un esperto ►



Una Land Rover ranger preparata per un safari sfreccia su una pista nella savana. La piccola postazione avanzata sul cofano è utile per individuare e seguire più facilmente le tracce degli animali. Nella foto, un istruttore di un corso per guide safari verifica alcune tracce sul terreno nel Parco Kruger in Sudafrica.





L'incontro con un elefante a distanza di sicurezza in Botswana. Sotto, un safari a piedi in Sudafrica, il modo più emozionante per scoprire il mondo del *bush*. Un gruppo come questo, composto da 7/8 persone è sempre accompagnato da due guide.



◀ di natura e un riferimento per gli ospiti, ma diventa anche narratore, compagno di viaggio, magari un po' psicologo, e spesso anche cuoco».

«Non sei un semplice accompagnatore – dice Will Lawson – Li con gli animali non si può scherzare. Se si porta un veicolo pieno di ospiti a breve distanza da un gruppo di elefanti bisogna saperne prevedere il comportamento, leggere i segnali di allarme e sapere come reagire, prendendo decisioni in pochissimo tempo». Ma, aldilà della responsabilità per la sicurezza degli ospiti, la guida è una figura essenziale del safari che probabilmente contribuisce più di ogni altro aspetto al buon ricordo dell'esperienza africana. La maggior parte dei visitatori, infatti, va sul campo per pochi giorni, al massimo settimane, ma tutti sono pieni di entusiasmo e aspettative. «Una buona guida deve diventare un ambasciatore della natura africana – dice Kat Greathead della Ecotraining – rendendo l'esperienza unica per gli ospiti, perché la sua presenza consente di cogliere una serie di aspetti che altrimenti andrebbero perduti». Le guide più navigate, infatti, sanno “guidare” l'interesse del loro gruppo. Anche se non si riesce a trovare qualcosa di importante – siamo pur sempre in natura, e non si può organizzare ogni cosa – la guida può comunque rendere quei giorni memorabili, concentrando l'attenzione dei visitatori su aspetti o esperienze alternative.

La conoscenza del comportamento animale, quindi, deve essere profondissima. Ma non pensate solo ai mammiferi. I veterani come Will Lawson possono raccontare i dettagli della vita delle termiti e riconoscere i canti di tutti gli uccelli della savana, mettendoli in relazione con l'ambiente e altri animali. Per esempio, prestando attenzione a un particolare richiamo di un francolino, un uccello terribile che indica la presenza di un predatore nelle vicinanze.

COME DI DIVENTA UNA GUIDA SUL CAMPO

Il percorso per raggiungere un tale livello di conoscenze è piuttosto lungo. La certificazione base (conosciuta come Field Guide FGASA Level 1 e riconosciuta in tutta l'Africa) si ottiene in 55 giorni di corso, seguiti da un esame impegnativo, ma la scelta migliore è estendere l'attività a un anno, che unisce al corso base un'esperienza di tirocinio sul campo in diverse riserve in Sudafrica, Botswana e Kenya. Poi ci sono corsi aggiuntivi, dedicati a temi specifici (birdwatching, individuazione delle tracce e attività a piedi, primo soccorso...) che incrementano l'esperienza della guida. In alcuni casi bisogna anche imparare a utilizzare un'arma per assicurare la protezione degli ospiti in casi estremi, quando si fanno safari a piedi, e anche come deterrente per i bracconieri. Insomma, la formazione di una guida assomiglia di più a quella di un militare che di un operatore turistico. «Una delle prove più impe- ▶



Will Lawson, guida safari di origine britannica, con il fucile che lo accompagna nei safari a piedi.



Alcuni momenti della formazione di una guida safari. Foto a sinistra, dall'alto in basso: riconoscimento degli escrementi degli erbivori e di impronte sulla sabbia; realizzazione di un calco in gesso dell'impronta della zampa di un rinoceronte. A destra, una traccia fresca di un giovane leopardo sul terreno umido.

«gnative – spiega Will – è l'abilitazione a svolgere safari a piedi con animali pericolosi». Si tratta di una delle attività più emozionanti, ma anche più pericolose che si possano fare in Africa, in cui una o più guide conducono un piccolissimo gruppo di persone (di solito tra le 3 e le 8) a piedi attraverso il bush, alla ricerca delle diverse specie animali, seguendo le tracce sul terreno. «Non essere a bordo di un veicolo dà una percezione del tutto diversa: si individuano molto meglio i segni sul terreno, i rumori tra la vegetazione, i richiami degli uccelli, ma si sta sempre all'erta, pronti a seguire le indicazioni delle guide». Che succede se qualcosa va storto? «In Sudafrica abbiamo un fucile per difesa, che spara munizioni molto potenti, ma efficaci soprattutto a breve distanza. Se hai fatto tutte le scelte giuste e sei stato abbastanza prudente l'arma non dovresti mai avere la necessità di usarla». In Botswana – che più di ogni altro paese dell'area, ha regolamenti rigidi per il turismo – si fanno safari a piedi senza il fucile quasi dappertutto, ma le aree dove muoversi vengono scelte con particolare attenzione per ridurre i rischi. «Non si spara a cuor leggero e nei casi più gravi, che comportano l'uccisione di un animale, una specifica commissione valuta l'operato della guida» conclude Will.

UNA SCELTA PER IL FUTURO

Gli operatori migliori sono molto ricercati, perché la percezione di tutti è che il turismo naturalistico in Africa sia in costante aumento. Non tanto grazie all'Occidente, quanto ai nuovi visitatori dall'Asia, dall'Europa Orientale e, in misura inferiore, da Sudamerica e Africa stessa. Il mondo delle guide riflette questa tendenza: «Ogni anno emettiamo un numero superiore di certificazioni e i nostri allievi non sono solo africani, ma anche europei ed americani, per circa il 45% del totale – spiega Kat Greathead – Certo, gli stipendi base non sono elevati per gli standard europei (tra i 4000 e gli 8000 Rand al mese, equivalenti a circa 300 - 600 Euro netti, a seconda dell'esperienza), ma una guida non ha spese di alcun tipo, dal momento che vive negli alloggi delle riserve e con le mance può arrivare a guadagnare 2 o 3 volte di più». Anche chi non è convinto e determinato fino in fondo come Will, “fuggito” dal suo paese pochi mesi dopo la sua visita in Africa, può provare l'esperienza di diventare una guida. Ecotraining offre soggiorni che vanno da una settimana a un mese con un “assaggio” di quello che si potrà imparare frequentando i veri corsi da guida (www.ecotraining.co.za). In Italia si può anche contattare Luca Tescaro, già guida safari (lucatescaro@gmail.com) che sta sviluppando legami con le nostre università per condurre corsi e formazione di alto livello in Africa.



IL VALORE DEL GUSTO

gbritalia.it

Nel 1873 nasce a Dortmund lo stile birraio **Dortmunder Export**, ben presto imitato dai più grandi birrifici. Oggi solo **DAB** ha ottenuto il **marchio IGP** (Indicazione Geografica Protetta) per il rispetto dello stile Dortmund Export originale e del luogo di produzione.

DAB Cruda è prodotta secondo l'Editto della **Purezza del 1516** solo con acqua, malto e luppolo.

DAB è parte di **Quality Beer Academy**, progetto di formazione e promozione della cultura birraia promosso da **Radeberger Gruppe Italia**.

Quality Beer Academy

Emozione, gusto e cultura della birra

by RADEBERGER GRUPPE ITALIA

OFFICIAL PARTNER:



dabcruda.it

